

Il presidente dell'Abi a ClassCnbc: il sistema bancario ha tenuto alle crisi. Ma il governo Meloni non abbassi la guardia

Patuelli: sostenere le imprese contro il credit crunch

DI JOLE SAGGESE

Bisogna agire presto per sostenere le imprese contro il credit crunch. E' quanto sostiene il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli in un'intervista a Class Cnbc.

Domanda. Presidente Patuelli, da SVB a Credit Suisse: la tensione di fine marzo sulle banche è terminata?

Risposta. Dobbiamo essere consapevoli che dal quattro novembre 2014, quindi da otto anni e mezzo, nell'Europa dell'euro, vi è una vigilanza unica sulle banche che ha molto rafforzato e inasprito i criteri e le soglie sia patrimoniali che di liquidità. Le banche che sono andate in crisi, non sono quelle dell'Unione europea e dell'Unione bancaria, sono quelle della California, Stati Uniti e della Svizzera. La stessa Bce ha ribadito che le banche vigilate sono robuste e solide. I rischi, in prospettiva, sono il deterioramento dei crediti a seguito della crescita dei tassi. Non era stata prevista così cospicua e in un tempo così breve.

D. Quanto è successo è anche una

conseguenza della scelta di politica monetaria?

R. Dagli ultimi dati sembra che l'inflazione si stia riducendo. Ritengo che il livello attuale dei tassi della BCE sia sufficiente per combatterla. Le politiche monetarie da sole non possono fare dei miracoli.

Occorrono anche politiche economiche e finanziarie, a cominciare dal contenimento della spesa pubblica, dalla riduzione del debito pubblico, soprattutto per chi ce l'ha più elevato come l'Italia.

D. Quanto è concreto il rischio di credit crunch in Italia?

R. Più viene ristretta la liquidità dalle banche centrali, meno liquidità c'è da offrire sul mercato sotto forma di pre-

stiti. Il credit crunch è la conseguenza del restringimento delle politiche monetarie con innalzamento dei tassi e

con una serie di provvedimenti di alto livello tecnico, coerenti con l'aumento dei tassi. Da inizio gennaio sto continuando a mettere in guardia sulla crescita troppo frettolosa dei tassi perché ci possono essere rischi di insolvenze in imprese e famiglie che dopo dieci anni di tassi a zero non avevano previsto questa si-

tuazione.

D. Cosa si può fare?

R. Bisogna fare ogni sforzo per sostenere le imprese. E quindi sono molto importanti non solo le politiche europee ma anche le strategie nazionali. Ho letto con grande attenzione la bozza del disegno di legge delega di riforma fiscale approvato in Consiglio dei ministri qualche giorno fa. Ritengo che ci siano provvedimenti importanti

a sostegno degli investimenti delle imprese. Ma ho anche delle preoccupazioni.

D. Il suo maggior timore?

R. La preoccupazione è che l'urgenza del sostegno delle imprese non vada d'accordo con i tempi molto lunghi di discussione parlamentare prima e poi di emanazione dei decreti delegati. E quindi quello che propongo con grande convinzione è che i provvedimenti a sostegno degli investimenti delle imprese vengano anticipati rispetto al lungo iter parlamentare del disegno di legge delega e attraverso un provvedimento d'urgenza. C'è bisogno di sostenere subito le imprese. Vanno sostenute nel momento della massima urgenza.

D. Come giudica la proposta di legge di FdI, rivelata da MF-Milano Finanza per una separazione tra banche commerciali e banche di investimento?

R. Mi esprimerò sulla proposta quando vedrò lo stampato. Fino a questo momento ho letto MF come faccio quotidianamente. Seguo il principio di Luigi Einaudi: conoscere per deliberare. (riproduzione riservata)

